

Allegato C

Documento tecnico sullo sviluppo in Regione Emilia-Romagna delle azioni previste dall'avviso pubblico del Dipartimento per le Politiche della famiglia "Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia", codice procedimento CPF 2025

Il presente documento descrive le modalità di realizzazione delle azioni previste dall'Avviso pubblico in oggetto, delineando per ciascuna linea di azione, i destinatari delle risorse, gli obiettivi, le azioni da svolgere, con anche la definizione delle azioni obbligatorie e di standard minimi di qualità.

Si elencano di seguito gli elementi di base obbligatori per tutti i Centri per le Famiglie esistenti in Regione Emilia-Romagna alla data dell'Avviso pubblico in oggetto:

- Far riferimento a quanto indicato nella documentazione prodotta dal Dipartimento per le politiche della famiglia e nello specifico: **l'Avviso pubblico** dell'8 agosto 2025 con particolare riferimento alla **Tabella 2 Spese ammissibili**, le **Linee guida** per la redazione del Documento di programmazione e per la presentazione della documentazione relativa alla rendicontazione dell'Avviso pubblico;
- Produrre, nei modi e nei tempi che saranno indicati dalla Regione, i materiali relativi alle **progettazioni**, ai relativi **monitoraggi** e alle **rendicontazioni** delle azioni svolte;
- Realizzare le attività **entro 18 mesi** dalla dichiarazione di inizio attività della Regione Emilia-Romagna;
- Tutti i Centri per le Famiglie, sia sedi principali, sia sedi secondarie, dovranno essere riconoscibili come tali, riportando una **targa di identificazione** con il logo ufficiale del Dipartimento per le Politiche della famiglia e la dicitura "Con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della famiglia" da apporre all'entrata del Centro;
- Anche la **documentazione informativa, sia cartacea che digitale**, ivi incluso il sito web dovranno riportare il logo ufficiale del Dipartimento per le Politiche della famiglia e la dicitura "Con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della famiglia";
- Dotarsi di un **sito web** dedicato o in alternativa la sezione dedicata al Centro alla pagina www.informafamiglie.it;
- Dotarsi di una **Carta dei servizi**;
- Inserire il **CUP**, generato utilizzando il *template* codice **2510003** in tutta la documentazione amministrativa e nei documenti di spesa;
- **Restituire le risorse non rendicontate o non riconosciute ammissibili** secondo quanto stabilito dalle Linee guida per la redazione del Documento di programmazione e per la presentazione della documentazione relativa alla rendicontazione dell'Avviso pubblico;

- al termine dell'intervento, produrre, secondo i tempi e le modalità che saranno indicate dalla Regione, la **dichiarazione di conformità** con la quale il Centro attesta l'avvenuto svolgimento delle attività, la coerenza delle spese rispetto a quanto indicato in fase di progettazione e nel rispetto della normativa amministrativa e contabile di riferimento;
- Per i Centri per le famiglie che non hanno una gestione diretta, alla conclusione delle attività, produrre, secondo le modalità indicate dalla Regione, la **documentazione relativa agli affidamenti fatti a soggetti diversi dall'ente titolare**.

AZIONE A

“Potenziamento (per i CPF esistenti alla data di pubblicazione del presente avviso) e avvio e consolidamento (per quelli di nuova attivazione) del ruolo informativo dei Centri sui servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, economiche, scolastiche e del tempo libero) per la famiglia, che siano attivi nel territorio e offerti a livello nazionale, migliorandone la fruizione anche attraverso l’attivazione di sportelli informativi dedicati, accessibili non esclusivamente per via informatica”. (art. 1 co. 2 dell’Avviso pubblico)

DESTINATARI DELLE RISORSE

Tutti e 42 i Centri per le famiglie per il potenziamento e consolidamento del ruolo informativo dei Centri.

Per i Centri per le famiglie di cui all’allegato B “Elenco delle sedi secondarie di nuova apertura dei Centri per le famiglie in Regione Emilia-Romagna” per l’apertura di nuove sedi.

OBIETTIVI

Esigenza di rafforzare in modo organico e integrato la rete dei Centri per le Famiglie, con particolare riferimento all’area dell’informazione così come delineata dalle Linee d’indirizzo regionali (DGR 391/2015). L’obiettivo complessivo è quello di elevare la qualità, l’accessibilità e la capillarità dei servizi informativi rivolti alle famiglie, garantendo una presenza più vicina ai cittadini, soprattutto nei territori delle aree interne e montane, dove il rischio di marginalità risulta più elevato.

La progettazione si propone di rispondere contestualmente a tre bisogni chiave:

- 1.** Rafforzare tutta la rete dei Centri per le famiglie rispetto all’area dell’informazione prevista dalle linee d’indirizzo regionali (DGR. n.391/2015), assicurando standard omogenei ed un potenziando la qualità del servizio.
- 2.** Offrire servizi informativi più prossimi ai cittadini, superando barriere territoriali e logistiche attraverso l’attivazione di sedi decentrate più facilmente raggiungibili, con particolare attenzione alle aree interne ed aree montane.
- 3.** Mantenere una visione distrettuale coordinata, valorizzando le competenze e professionalità già presenti nella sede hub ed integrandole con quelle necessarie nella sede spoke, garantendo che l’apertura dei nuovi presidi non frammenti ma potenzi l’offerta complessiva, promuovendo azioni di prossimità. Sostenere l’apertura di sedi decentrate di qualità.

AZIONI

Potenziare la qualità del servizio, incrementare la prossimità territoriale e preservare la coerenza dell'intervento distrettuale. Queste esigenze vengono quindi tradotte nelle tre azioni di progetto che seguono:

Azione A.1: garantire le ore di apertura dello sportello previste dalle linee regionali, aumentando la qualità e la specializzazione del servizio informativo. La proposta prevede: eventuale **potenziamento del numero di ore di apertura dello sportello, potenziamento** del back office informativo; **aggiornamento** delle professionalità attraverso momenti di formazione; creazione e cura di **materiali informativi dedicati e uniformi** su tutto il territorio di competenza; incremento delle ore di **coordinamento** e raccordo con altri servizi (educativi, sociali, sanitari, lavoro, ecc.); **monitoraggio periodico della qualità** e dell'efficacia delle informazioni erogate.

Azione A.2: aprire sedi secondarie (spoke) per aumentare la prossimità territoriale (in particolare, far riferimento alla tabella 2 **Spese ammissibili** allegata all'Avviso pubblico). La progettazione prevede: l'apertura di sportelli decentrati con un **minimo di 6 ore settimanali (3 ore al mattino e 3 ore al pomeriggio)**; presenza di personale formato e in grado di fornire informazioni e orientamento coerenti con gli standard della sede Hub; raccordo costante con la sede centrale, garantendo omogeneità e aggiornamento continuo.

Risulta utile ricordare quanto già previsto dalle linee guida dei Centri per le famiglie, approvate con DGR n. 391/2015.

Al cap. 4 "Il bacino territoriale e la sede", si legge che *"in base alla programmazione locale, possono essere presenti **più sedi facenti capo allo stesso CpF, localizzate in punti diversi per garantire una maggiore presenza nel territorio. In tal caso, le sedi periferiche dovranno garantire le caratteristiche minime** previste in termini di spazi dedicati all'accoglienza, allo sportello informativo e ai colloqui con le famiglie".*

Le caratteristiche minime che devono essere garantite anche dalle sedi periferiche sono quindi:

- *"uno **spazio dedicato all'accoglienza**, ove sia possibile per i genitori accedere al centro, anche con i loro figli, e sostare piacevolmente anche nei momenti di attesa;*
- *uno **spazio dedicato allo sportello informativo**, che possa garantire una adeguata privacy alle persone che vi accedono e un adeguato ascolto;*
- *uno **spazio dedicato ai colloqui con le famiglie**, che possa accoglierle in un ambiente piacevole garantendo loro la necessaria riservatezza."*

Rispetto ai punti appena elencati, si specifica che, per quanto sia **preferibile** per le sedi secondarie **individuare spazi dedicati** allo svolgimento delle rispettive attività, rimane possibile **operare con flessibilità** nell'organizzazione delle stesse e negli allestimenti degli spazi, **consentendo in orario diversificato lo svolgimento di tutte le attività in un unico ambiente.**

Per quanto attiene lo **sportello informativo**, si ravvisa la necessità che la sede secondaria debba dotarsi di un **orario fisso di apertura settimanale, dichiarato** al pubblico e puntualmente indicato nel monitoraggio annuale delle attività di Anagrafe strutture. Le ulteriori aperture per svolgere colloqui con le famiglie, supporto alla genitorialità e altre attività potranno invece essere organizzate anche su appuntamento.

Secondo quanto descritto, si qualificano due tipologie di sedi organizzate secondo il modello hub and spoke:

1. Centro per le famiglie – **sede principale (tipo A - hub)**: funge da Centro di coordinamento e gestione, rispetta tutte le caratteristiche previste dalle linee guida
2. Centro per le famiglie – **sede/i periferica/che (tipo B - spoke)**: sedi distribuite sul territorio come servizi di prossimità ai cittadini in modo più capillare e accessibile, rispettano le caratteristiche minime sopra citate

Queste due tipologie sono da differenziare sia dai punti informativi svolti in collaborazione con altri servizi (es. sportelli sociali), che non rispettano le caratteristiche minime sopra descritte, sia dalle ulteriori e rilevanti attività realizzate, in coerenza con le indicazioni regionali, in modo diffuso sul territorio e regolarmente rilevate attraverso il monitoraggio annuale su Anagrafe strutture (es. letture in collaborazione con Nati per leggere presso una biblioteca, serata dedicata ai genitori presso Centro sociale, ecc.).

Azione A.3: coordinare le programmazioni e la realizzazione delle attività tra sedi hub e spoke. Il Coordinamento riguarda: definizione congiunta delle attività e dei calendari; rotazione delle diverse professionalità nelle sedi Spoke, in particolare per il supporto alla genitorialità; condivisione di strumenti, materiali e procedure; supervisione periodica del lavoro e verifica della coerenza degli interventi con gli obiettivi relativi all'ambito territoriale di competenza.

AZIONI OBBLIGATORIE:

Azione A.1 – Obbligatoria per tutti i Centri. Scegliere e realizzare uno o più elementi di potenziamento sopra descritti.

Azione A.2 e Azione A.3 – Obbligatoria per i Centri per le famiglie presenti all'allegato B "Elenco delle sedi secondarie di nuova apertura dei Centri per le famiglie in Regione Emilia-Romagna".

AZIONE B

*“Erogazione di servizi per l’ascolto e il counseling dedicati agli adolescenti e ai loro genitori.”
(art. 1 co. 3 lett. i dell’Avviso pubblico).*

DESTINATARI DELLE RISORSE

Tutti e 42 i Centri per le famiglie.

OBIETTIVO

La progettazione si colloca all’interno di una visione integrata di promozione del benessere adolescenziale e del sostegno alle famiglie, ponendo al centro la necessità di intervenire in modo precoce, accessibile e competente sulle dinamiche emotive, relazionali e comunicative che caratterizzano questa fase evolutiva. L’azione nasce dalla consapevolezza che gli adolescenti e i loro genitori richiedono oggi spazi sicuri, non stigmatizzanti e di facile accesso, nei quali sia possibile far emergere bisogni, fragilità e risorse, ricevere orientamento qualificato e sperimentare pratiche di ascolto che favoriscano la costruzione di un dialogo autentico. Si utilizzerà il counseling come approccio breve, focalizzato su obiettivi, non clinico, non psicoterapeutico, orientato al sostegno nella gestione di difficoltà temporanee di adolescenti e loro genitori.

- 1.** promuovere il benessere degli adolescenti e dei loro genitori, facilitando l’emersione di bisogni emotivi e relazionali e offrendo spazi di counseling ad accesso libero
- 2.** potenziare le competenze emotive, relazionali e comunicative di adolescenti e famiglie attraverso piccoli interventi strutturati di ascolto e supporto (percorsi di 3 o 4 incontri individuali)
- 3.** affrontare i bisogni emergenti precocemente anche attraverso attività di gruppo, favorire lo sviluppo di strumenti utili alla gestione dei conflitti, dell’ansia, della comunicazione e degli snodi evolutivi.

AZIONI

L’azione mira a creare un sistema di servizi e opportunità che favorisca lo sviluppo armonico degli adolescenti, rafforzi l’alleanza educativa con le famiglie e riduca il rischio di cronicizzazione dei disagi. Le tre azioni individuate all’interno dei Centri per le famiglie traducono queste esigenze in interventi concreti, complementari e coerenti con un approccio orientato alla prevenzione, alla prossimità e alla valorizzazione delle risorse personali e familiari. Le azioni previste saranno realizzate in via preferenziale da psicologi, pedagogisti e counselor iscritti a un’associazione professionale presente negli elenchi del MIMIT e in

possesso dell'Attestato di qualità e di qualificazione professionale dei servizi ai sensi della Legge 4/2013. In via subordinata, qualora tali figure non fossero reperibili o in relazione alla realizzazione di attività laboratoriali o di gruppo, potranno essere coinvolte altre figure educative adeguatamente formate.

Azione B.1: Sportelli di ascolto e counseling per adolescenti e genitori. L'azione prevede l'attivazione e il consolidamento di sportelli di ascolto ad accesso libero o comunque con una modalità di accesso il più flessibile, tempestiva e rispondente alle esigenze degli adolescenti e delle loro famiglie, con una **soglia minima di 3 ore settimanali in orario pomeridiano** in ciascuno dei 42 Centri per le Famiglie.

Azione B.2: Brevi percorsi di counseling individuale per adolescenti e genitori. Questa azione si propone di offrire **percorsi brevi e strutturati** (3-4 incontri) rivolti sia agli adolescenti sia ai loro genitori, come naturale proseguimento dell'ascolto emerso allo sportello.

Azione B.3: Offrire **attività di gruppo** dedicate a adolescenti e genitori. L'azione prevede la progettazione e realizzazione di gruppi rivolti agli adolescenti e/o ai loro genitori, con l'obiettivo di lavorare in modo preventivo e partecipato sulle competenze emotive, relazionali e comunicative.

AZIONI OBBLIGATORIE:

Azione B.1 – Obbligatoria per tutti i Centri ai sensi dell'Avviso pubblico, con rispetto delle soglie minime di offerta settimanale sopra descritte.

AZIONE D

Promozione dell'utilizzo di figure di sostegno alla maternità e alla famiglia, nei primi mille giorni, quali, ad esempio, l'assistente materna, le cui funzioni sono, in ambito sociale, di sostegno relazionale alla donna in gravidanza e alla famiglia fino al primo anno di vita del bambino, offrendo presenza e vicinanza anche a domicilio, con l'ascolto, il supporto, l'aiuto nella quotidianità e l'orientamento non direttivo, nel pieno rispetto delle scelte delle persone che accompagna. *(art. 1 co. 3 lett. iii dell'Avviso pubblico).*

DESTINATARI DELLE RISORSE

Tutti e 42 i Centri per le famiglie.

OBIETTIVI

I primi mille giorni di vita rappresentano un periodo decisivo non solo per lo sviluppo del bambino, ma anche per l'equilibrio emotivo, relazionale e organizzativo dell'intera famiglia. È una fase intensa, ricca di trasformazioni, in cui i futuri e neogenitori vivono contemporaneamente entusiasmo, fragilità, domande, nuove responsabilità e bisogno di orientamento. Per questo motivo diventa fondamentale offrire una rete di servizi capace di accompagnare con competenza e vicinanza queste tappe cruciali, sostenendo la genitorialità nella sua dimensione pratica ed emotiva.

- 1.** Garantire un'informazione chiara, accessibile e interdisciplinare sui percorsi nascita e sui primi mille giorni di vita
- 2.** Intercettare e sostenere precocemente le fragilità durante gravidanza e primi mesi di vita, offrendo percorsi brevi di home visiting, realizzati in stretta collaborazione con le figure sanitarie, per garantire supporto competente e accogliente
- 3.** Favorire relazioni di sostegno, scambio e condivisione tra neogenitori

AZIONI

Per garantire un accompagnamento competente, precoce e vicino ai bisogni dei futuri e neogenitori, il progetto si articola in tre azioni integrate che coprono le principali dimensioni del sostegno nei primi mille giorni: l'informazione qualificata, l'intervento precoce in situazioni di fragilità e la costruzione di reti di supporto tra famiglie. Queste azioni, complementari tra loro, permettono ai Centri per le Famiglie di offrire, in rete con i servizi sanitari, sociali, educativi e culturali, un sistema di accoglienza e sostegno capace di connettere professionisti, servizi territoriali e comunità, favorendo il benessere del bambino e della sua famiglia sin dalle prime fasi di vita. Tali azioni sono realizzate attraverso l'utilizzo di figure di sostegno alla maternità e alla famiglia, nei primi mille giorni, le cui funzioni sono, in ambito sociale, di sostegno

relazionale alla donna in gravidanza e alla famiglia fino al primo anno di vita del bambino, offrendo presenza e vicinanza anche a domicilio, con l'ascolto, il supporto, l'aiuto nella quotidianità l'orientamento non direttivo, nel pieno rispetto delle scelte delle persone che accompagna

Azione D.1: Attività informative e di supporto alle famiglie espletate in una logica interdisciplinare rivolte in particolare al periodo prenatale e nei primi mesi di vita del bambino;

Azione D.2: Sostegno alla genitorialità con competenza e vicinanza attraverso la proposta di **interventi domiciliari per mamme, papà e bambini** nei primi mesi di vita, anche in un'ottica di prevenzione delle situazioni di fragilità in collaborazione con i servizi sanitari e sociali;

Azione D.3: Attivazione di **gruppi supportati dagli operatori e azioni di sostegno** tra famiglie per facilitare l'auto mutuo aiuto offrendo un sostegno pratico ed emotivo nella quotidianità per accompagnare i futuri e neogenitori in queste significative fasi che influenzano lo sviluppo complessivo del bambino.

AZIONI OBBLIGATORIE:

Azione D.2 – Obbligatoria per tutti i Centri per le famiglie